



Città di Conegliano

L'Assessore alla Famiglia, Servizi Sociali, Immigrazione ed Emigrazione, Politiche Giovanili, Informacittà,
Personale e Organizzazione dell'Ente, Politiche del Lavoro e Politiche Abitative

Caro Roberto,

a proposito della conferenza nazionale sulle politiche antidroga e alcolismo che si terrà il 12-13-14 marzo a Trieste, ti invio una traccia dell'attività di contrasto e prevenzione di cui ho parlato nella riunione della commissione di mercoledì scorso a Napoli.

Si tratta di un **progetto di prevenzione selettiva**, che punta ad intervenire in quei luoghi dove vengono segnalate situazioni d'uso di sostanze e o di abuso d'alcool.

- 1. messa a punto di una rete per le segnalazioni** composta da istituzioni; associazioni sociali, culturali e sportive; mondo della scuola; parrocchie e cittadini membri della "rete reale".
- 2. Intervento mediante una task-force di operatori.**
- 3. Accompagnamento in una struttura "anonima" situata al di fuori degli spazi riconosciuti come luoghi di assistenza per queste tipologie di rischio.**

Sintesi scheda progetto:

In questi anni sono stati raggiunti buoni risultati in termini di attivazione di risorse umane e di costruzione di relazioni e di reti sociali: sono nati gruppi di lavoro territoriali stabili tra soggetti istituzionali, giovani ed istituzioni, scuola e territorio.

Proprio in considerazione dell'esperienza maturata finora, delle competenze acquisite e delle collaborazioni attivate e coerentemente con il principio per cui la progettazione e gli interventi devono partire dall'ascolto dei bisogni emergenti nella comunità reale, si è puntato specificatamente su una nuova area di intervento definita come **prevenzione selettiva (Progetto MuretTO)**.

Che cos'è la prevenzione selettiva?

Con il termine prevenzione selettiva si intende la strategia che assume come destinatari gli appartenenti a gruppi ritenuti "a rischio" in quanto particolarmente esposti a fattori di tipo biologico, psicologico, sociale o ambientale, che facilitano l'accesso o l'abuso di sostanze.

Come?

In un'ottica di continuità, si è ritenuto opportuno razionalizzare, qualificare ed ottimizzare relazioni, opportunità, canali operativi ed informativi esistenti e riconosciuti efficaci, per attivare processi di intercettazione ed aggancio di adolescenti e giovani, consumatori occasionali, intendendo coloro i quali si accostano all'esperienza del consumo di sostanze che può essere connessa ad una cultura dell'uso legata anche a bassi livelli di conoscenza e di informazione, a sistemi e a modelli culturali e educativi, a stili aggregativi facilitanti il rischio, a carenze e a vissuti problematici nella storia personale, familiare....



Città di Conegliano

L'Assessore alla Famiglia, Servizi Sociali, Immigrazione ed Emigrazione, Politiche Giovanili, Informacittà,
Personale e Organizzazione dell'Ente, Politiche del Lavoro e Politiche Abitative

Sono giovani che abitano il territorio accanto ad altri giovani e gruppi che non cercano, non si lasciano coinvolgere, né vivono la stessa esperienza dell'uso, oppure interagiscono con contesti connotati per la tendenza alla marginalità, dove l'uso/abuso è una modalità abituale.

Quindi, l'intento del progetto è quello di favorire l'intercettazione, l'aggancio, la risoluzione dell'uso di sostanze, attraverso un processo socio-educativo/terapeutico/riabilitativo che coinvolge direttamente e in modo proattivo il giovane non come categoria e come problema, ma come persona che attraversa in modo particolarmente critico la propria fase adolescenziale e giovanile, che vive l'esperienza dell'uso di sostanze come scelta più o meno consapevole, come modalità di aggregazione e di appartenenza al gruppo dei pari, in situazioni di marginalità prive di riferimenti adulti, come espressione di un disagio. In questo ambito operativo, è utile focalizzare competenze, esperienze, risorse ed interventi patrimonio dei percorsi progettuali già esistenti, ma in modo mirato ed innovativo verso questa fascia della popolazione giovanile.

La specifica realtà sociale, l'attività, la relazione occasionale dell'operatore col gruppo, l'iniziativa che la veicola non diventano l'obiettivo, ma la strategia attraverso la quale agganciare in modo specifico e selettivo quel tipo di gruppo, quel tipo di giovane, nel pieno rispetto della loro tempistica, della scelta consapevole di cura e delle caratteristiche della situazione specifica in cui si trovano. E' importante che il ragazzo si senta accompagnato in un percorso circolare che, dal contesto della quotidianità (dove nasce, matura e vive l'esperienza di uso/abuso di sostanze) passi, attraverso la relazione prima occasionale e poi stabile con l'operatore/adulto di fiducia, all'intervento di cura, riabilitazione, fino al reinserimento nella comunità di appartenenza, con la prospettiva concreta di riprendere una vita adeguata e costruire il proprio progetto di vita attraverso nuove relazioni gratificanti ed opportunità, distanti dalla dipendenza.

Reinserirsi a pieno titolo con dignità, risorse ed autostima nella vita quotidiana, diventa l'obiettivo finale del percorso. E' accaduto e può accadere che chi ha portato a termine un simile percorso di crescita e cambiamento sia poi diventato a sua volta opinion leader o facilitatore credibile per tutti gli altri ragazzi che ha incontrato e che ancora vivono la stessa problematica esperienza.

Progetto GionaTAN

Collegato al progetto MuretTo, di cui rappresenta il naturale sviluppo per la parte di cura e trattamento, GionaTAN si propone di aumentare le possibilità di intervento precoce, verso la popolazione giovanile che consuma sostanze da "sballo" in particolare cocaina.

Giona-T.A.N. è uno spazio di scambio e confronto con i giovani e gli adulti che nel loro percorso di vita sono entrati in contatto con le sostanze e/o l'alcol.

Nasce dall'idea di creare uno spazio non identificato come servizio istituzionale dove il ragazzo, il giovane o la sua famiglia possano parlare della loro esperienza o problematica riferita all'uso di droga e/o alcol.

Giona-T.A.N. è comunque in connessione con gli altri servizi del territorio e propone alla persona incontrata informazioni e sollecitazioni, se utili alla situazione.

I giovani consumatori di sostanze possono usufruire di due diverse possibilità innovative:

- la prima attraverso interventi terapeutici di tipo grupppale direttamente sul territorio, in spazi aggregativi già formalmente costituiti (es.: aziende di lavoro, centri giovanili, parrocchie, ecc.), nonché in spazi anche più informali e "filtrati" dall'educativa di strada;



Città di Conegliano

L'Assessore alla Famiglia, Servizi Sociali, Immigrazione ed Emigrazione, Politiche Giovanili, Informacittà,
Personale e Organizzazione dell'Ente, Politiche del Lavoro e Politiche Abitative

- la seconda attraverso uno spazio di ascolto e trattamento ambulatoriale presso ambulatori che l'Associazione Comunità Giovanile mette a disposizione del progetto e non identificabile con Servizio Ser.T. Tale trattamento, sia a livello psicologico, sia di tipo educativo.

Inoltre, dopo una prima fase di ascolto e valutazione, oltre all'offerta di trattamento ambulatoriale, è prevista anche quella semiresidenziale, presso una sede dedicata della Comunità Giovanile.

I trattamenti gruppalı possono anche essere misti, nel senso di coinvolgere soggetti nuovi agganciati e persone in fase terminale di percorso terapeutico. Questo per potenziare lo scambio tra esperienze diverse ma su contenuti comuni quali quelli relativi all'integrazione sociale e lavorativa.

Per le famiglie, si va a determinare un doppio canale di intervento: da un lato la possibilità di ascoltare le famiglie che necessitano di informazioni e di un accompagnamento per determinare il futuro aggancio del figlio consumatore e, qualora sia in trattamento un giovane consumatore, ad ascoltare la famiglia per completare l'anamnesi e la valutazione complessiva dell'intero contesto familiare coinvolto nel problema.

Loris Balliana

Conegliano, lunedì 16 febbraio 2009